

Tutti per uno
un vino
per tutti.

TURA

L'Unità

Vino bianco
secco, frizzante.
TURA
L'accento sulla qualità.

ANNO 71 - N. 136 - SPED. IN ABB. POST. - 60% - ROMA

MARTEDÌ 14 GIUGNO 1994 - L. 1.300 - ARR. L. 2.600

«Rispetto
questo gesto
responsabile
carico
di coraggio»

MIKHAIL GORBACIOV

Conoscendo da tempo il mio amico Achille, penso che egli abbia riflettuto e ponderato scrupolosamente la sua - come capisco - non facile decisione. È un passo pregno di responsabilità e di coraggio. Esso è dettato dalla sollecitudine non soltanto per il proprio partito ma anche per le prospettive del movimento democratico italiano. Questo suo atto suscita i sentimenti di partecipazione e di rispetto.



Vincenzo Serra/Lineapress

«Io lascio, sinistra non mollare» Si è dimesso Occhetto, segretario della svolta

Scelte importanti
in anni tempestosi

WALTER VELTRONI

IL GESTO di Achille Occhetto assomiglia al suo lavoro di questi anni. C'è la stessa generosità, la stessa irruenza senza le quali il Pds non sarebbe mai nato. Achille Occhetto non è certo un conservatore, né in politica, né nella vita. E non è mai stato un uomo di potere. Gli piace la politica pura, gli piace sfidare i conservatorismi di ogni rima. Questo atteggiamento culturale, prima ancora che politico, gli ha consentito di effettuare scelte difficili, nel tempo giusto. Gli anni della sua segreteria, a rivederli ora, fanno venire il mal di mare, per quanto le onde sono state alte e la navigazione difficile. Eppure in momenti di grande difficoltà Occhetto ha saputo fare la scelta giusta. Alcuni esempi? La reazione alle giornate di sangue della Tian An Men, la scelta di «stare dentro» i referendum istituzionali, il sostegno al governo Ciampi. Non gli è davvero mai mancata quella dote rara, in politica, che è il coraggio, la disponibilità a rischiare di persona. Come ha fatto nel novembre del 1989 quando assunse in primo luogo su di sé la responsabilità di un'opera di architettura politica che avrebbe fatto tremare le vene ai polsi a chiunque: la trasformazione del Pci, la costruzione del Pds. A quell'impresa Occhetto e il suo giovane gruppo dirigente, a Roma e in tutta Italia, hanno dedicato le forze migliori. Se oggi c'è una grande forza della sinistra lo si deve a quella scelta coraggiosa. E, negli anni successivi, Occhetto si è mosso su una giusta ispirazione: costruire una sinistra moderna, capace di unirsi, capace di governare. Non sempre la navigazione è stata lineare, ci sono stati errori e ritardi. Eppure la rotta era giusta, in un mare procelloso. E su quella ispirazione si sono conquistati successi importanti: quelli delle Europee del 1989, dei referendum, delle elezioni dei sindaci. Le ultime due tornate elettorali hanno mostrato invece una forte difficoltà della sinistra, una incapacità di interpretare le domande di cambiamento e di innovazione.

LA RESPONSABILITÀ non è certo solo sulle spalle di Occhetto. Ciononostante il segretario del Pds ha deciso di aiutare, con il suo gesto, la necessaria innovazione del suo partito e della sinistra. Ma il problema principale non è il leadership. Ce ne sono altri più difficili, certo ancora più dolorosi. Per esempio aprire un processo di autentica innovazione programmatica, fondata sulla capacità di individuazione delle grandi opzioni di «innovazione» su cui sfidare la destra. Cio, per esempio, gli orari di lavoro e di vita, il federalismo, le regole dell'informazione e la scelta strategica delle cosiddette «autostrade elettroniche». C'è da costruire la convergenza tra una sinistra di governo e un centro cattolico democratico che debbono, distinti, ricercare possibili intese sulle regole e sui programmi. C'è da ricostruire linguaggio e forme della politica della sinistra, da ritrovare e inventare ideali e una nuova passione politica. C'è da rifare la forma partito, ricostruendo una rete organizzativa nuova e forte, capace di inventare nuovi luoghi della politica, nuovi centri di aggregazione dei cittadini per i loro interessi, le loro professioni. C'è, infine, da calibrare l'opposizione al governo di destra, non ostruzionismo teso ad impedire di governare ma dura battaglia su temi e valori iscritti all'ordine del giorno dai progressisti. Non è poco. Ma è quanto è urgente e necessario, subito. Se si vuole ridare al popolo della sinistra e dei progressisti l'orgoglio di una appartenenza e la voglia di vincere. A questa ricerca contribuirà, comunque, Achille Occhetto.

Per me questo è un «pezzo difficile», ci sono dei fili che legano persone che hanno vissuto lo stesso tempo e gli stessi luoghi della politica. Sono fili fatti di giornate insieme, di momenti duri, di delusioni, di entusiasmi, di prove difficili e di scelte coraggiose. Di contrasti e di solidarietà. Fili che non si spezzano facilmente.

■ ROMA. Occhetto, il segretario della svolta e della nascita del Pds, s'è dimesso. L'annuncio, ieri, in una improvvisa «comunicazione alla stampa» durante la quale Massimo De Angelis, collaboratore stretto, ha fatto conoscere la lettera indirizzata da Occhetto alla presidenza del Consiglio nazionale della Quercia, Gigli Tedesco, e «a tutti i compagni del Pds». Una lettera polemica e amara, in cui si rivendica il «compito storico di aver mantenuto in vita una considerevole e vitale forza di sinistra» e si dice con allarme che «il gioco astratto e autolesionistico della ricerca del leader» mette a rischio questa forza. Chiusa la campagna delle europee finisce il «vincolo» e per «sbarazzare il campo da pretestuose obiezioni e polemiche presento le mie dimissioni» che sono «non un cedimento ma un atto di orgoglio e di lotta». Ora per il Pds si apre una fase delicatissima, per stamane è convocato il coordinamento, poi verranno gli altri organismi dirigenti. Si fanno molte ipotesi anche sulla procedura: congresso subito, elezione immediata di un nuovo segretario, ritorno di Occhetto almeno fino alle assise da convocare tra qualche mese.

BOCCONETTI CASCELLA LEISS MISERENDINO
SACCHI VASILE ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 e 6

«Basta incertezze»

ACHILLE OCCHETTO

CARI compagni, la situazione politica italiana è dominata da una inquietante vittoria della destra. In questa situazione è necessario operare, con il massimo di determinazione e con tutte le risorse a disposizione, per una efficace opposizione che indichi la prospettiva dell'alternativa. A tal fine sarebbero dannose esitazioni e incertezze per ciò che riguarda la direzione del partito. Come sapete già all'indomani delle elezioni politiche è stato posto da alcune parti, a dire il vero esterne al partito,

SEGUE A PAGINA 2

Allarme rosso del ministro Mastella mentre crollano i titoli di Stato Trentamila miliardi il buco Inps Fazio al governo: niente debiti

■ ROMA. Una voragine spaventosa per i conti pubblici quella aperta dalla sentenza della Corte Costituzionale a favore dei pluripensionati. Una mazzata da 23mila miliardi, ai quali bisogna aggiungere altri 7mila per l'altra sentenza che a fine '93 ha appesantito il calcolo delle pensioni di reversibilità a favore dei vedovi e delle vedove. In tutto, ben 30mila miliardi che in base alla legge sono a carico del Tesoro. Pesanti le ripercussioni sui mercati finanziari: i futures cedono due punti. Il ministro del Lavoro Mastella, dopo un incontro col vertice Inps: «Cifre raccapriccianti». Che fare? Deciderà Berlusconi, ma per riequilibrare i conti pubblici sembra inevitabile una stangata, quasi sicuramente a carico degli stessi pensionati. Tra le ipotesi, il recupero dei 30mila mi-

liardi attraverso il blocco della scala mobile sulle pensioni sopra il minimo di 600mila lire, un inasprimento della tassa sulla salute per le pensioni superiori ai 18 milioni annui. Ancora molti i dubbi sulle vere cifre. Intanto, il governatore di Bankitalia Antonio Fazio ammonisce Berlusconi: da Basilea avete che «non si deve aumentare in Italia il rapporto tra il debito e il prodotto lordo. Da noi - sottolinea - esiste uno spazio più esiguo rispetto ad altri paesi per un rilancio realizzato attraverso il bilancio pubblico».

A. POLLIO SALIMBENI RAUL WITTENBERG
A PAGINA 21



CHE TEMPO FA

L'evaso

NON SO SE sia sensato dirlo, ma sono felice per Achille Occhetto. I capi hanno un nemico comune a tutti gli uomini, il proprio ego, e uno speciale e assai peggiore, il famoso «senso della responsabilità». Al peso dell'amor proprio sommano quello, micidiale, delle pubbliche attese. Quell'autentica prigione che è la vita di un leader minaccia così di mutarsi in ergastolo.

Quando ho saputo che Occhetto si era dimesso ho pensato, istintivamente, che era finalmente evaso. Me lo sono visto, come in certi film americani, con il vestito a righe e la iima ancora in mano che corre verso il confine con il Messico. L'ho immaginato che si gira, un'ultima volta, per dare un'occhiata al suo paese e alla sua vita e poi scompare verso il polveroso orizzonte mentre scendono i titoli di testa. Il primo che mi chiede, adesso, un «giudizio politico», lo mando al diavolo. Vorrei una partecina minore nel film di Achille l'evaso per offrirgli, in un barretto dalle parti di Tijuana, un doppio rum. Alla salute, compaite-ro. Alla tua salute.

[MICHELE SERRA]

Al ballottaggio in quasi tutti i centri
Recupera la Lega ma Bossi è sotto tiro

Nelle città rimontano i progressisti

■ ROMA. Cambia, in sole 24 ore, nelle elezioni per il rinnovo dei sindaci e di 411 Consigli comunali, il risultato del voto europeo. Nei comuni capoluogo di provincia e in quelli con più di 15mila abitanti, infatti, i candidati progressisti vanno quasi sempre al ballottaggio e migliorano di diversi punti il risultato europeo. Nei comuni della Puglia la sinistra si afferma bene, come a Barletta città con oltre 50mila abitanti. Bene le alleanze di sinistra-centro come a Faenza. A Grugliasco sindaco progressista subito eletto. La destra perde punti quasi ovunque. La Lega recupera in Lombardia, ma va male in Piemonte, in Liguria e a Verona. Il voto nell'unica regione premia la sinistra: Berlusconi «non si prende» la Sardegna. I Progressisti sono in vantaggio di misura a tre quarti dello scrutinio per la lista regionale: 29,3 contro il 29,1 per cento della Destra. Popolari e Pattisti si contendono il terzo posto attorno al 16 per cento. Trionfo per il leader dello schieramento progressista, l'ex magistrato Federico Palomba, che «doppia» il candidato alla presidenza di Forza Italia, Ovidio Marras. In Sicilia il voto è contraddittorio: mentre Forza Italia è il primo partito in tutte le province siciliane, per i comuni vanno bene i progressisti che prendono oltre il 40% a Gela, Comiso e Canicattì. Alle provinciali palermitane oltre sessantamila elettori hanno imbucato schede bianche o nulle. In provincia di Caltanissetta e Agrigento i candidati progressisti a sindaco vanno al ballottaggio. In molti comuni grandi vanno molto bene Pds e sinistra. A Monreale, turbata da altri tentati, perde la candidatura della Sinistra. Burlando, responsabile enti locali del Pds: «Un risultato importante, che ribalta in qualche modo quello per le europee di ieri. A Savona i progressisti siedono su diversi punti e cala la destra. Ad Ancona abbiamo eletto al primo turno il presidente della provincia». E all'Aquila, dove An era prima per le europee, il candidato-sindaco progressista è primo al ballottaggio.

Sardegna
Testa
a testa
Sinistra e
Forza Italia

P. BRANCA
A PAGINA 11

Province
Ad Ancona
vittoria
progressista
al 1° turno

A PAGINA 11

Sicilia
L'isola
premia
Berlusconi
e Fini

R. FARKAS
A PAGINA 11

Annegate nella Senna Si fa strada l'ipotesi del delitto

■ FIRENZE. Le due ragazze fiorentine ripescate in un canale che scorre vicino alla Senna, in Francia, sono morte per affogamento. Nelle tasche di Costanza Sproviero e Monica Amalfitano sarebbe stato trovato un biglietto con l'indirizzo di una scuderia o di un maneggio francese dove le due giovani, probabilmente, speravano di trovare lavoro. Costanza Sproviero aveva già lavorato all'ippodromo di Firenze. I familiari, che hanno compiuto il riconoscimento, escludono che possa trattarsi di suicidio o di disgrazia. Più probabile l'ipotesi del delitto. Qualcuno le ha stordite e gettate nell'acqua?

GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI
A PAGINA 17

PAROLE
3
D'AUTORE
Storie
d'amore
MERCLEDÌ 15 GIUGNO
LA TERZA CASSETTA
L'Unità
GIORNALE + CASSETTA L.3.000